

192. **Che cos'è la vita consacrata?** (914-916; 944)

*È uno stato di vita riconosciuto dalla Chiesa. È una risposta libera a una chiamata particolare di Cristo, con la quale i consacrati si dedicano totalmente a Dio e tendono verso la perfezione della carità sotto la mozione dello Spirito Santo. Tale consacrazione si caratterizza per la pratica dei consigli evangelici.*

In questo numero si fa solo un accenno “in senso generale” alla “vita consacrata”, definendola come *uno stato di vita*.

- La parola *stato* lascia intendere che si tratta di un “modo permanente” che, quindi, abbraccia tutta la vita di una persona, con un impegno che diviene “volontario” dal momento in cui esso viene riconosciuto “coscientemente” come una corrispondenza tra la volontà di Dio e ciò che la propria persona non riesce a non desiderare come un bene per la propria vita.
- Qui si aggiunge, poi, che tale *stato di vita* è *riconosciuto dalla Chiesa*, che lo riconosce come un bene “oggettivo” per l'intera comunità ecclesiale e non semplicemente come un patrimonio “soggettivo” della persona.
- Tale stato è “definito” dalla *pratica dei consigli evangelici*: castità, povertà e obbedienza, in vista del Regno dei Cieli. Nella vita monastica, religiosa questa condizione viene legata alla professione di una promessa solenne a Dio (i voti religiosi). In altre forme di vita in una promessa pubblica fatta alla Chiesa, dinanzi ad un suo rappresentante. In altre forme ancora in una promessa privata.
- Si sottolinea, poi, che tale “stato di vita”, non è frutto di una volontà di superare se stessi, quanto è frutto di una *mozione dello Spirito Santo*; diversamente non potrebbe reggersi per una vita intera.

*È una risposta libera a una chiamata particolare di Cristo* che fa desiderare di abbracciare “il Suo modo di vivere l'amore”, fin da ora, in anticipo su quella che sarà la condizione eterna di tutti: «Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come Angeli nel cielo» (Mt 22,30).

Si riprenderà, quasi fuggacemente, il tema della motivazione della scelta di questo “stato di vita” al n. 491, spiegando che è «Cristo modello di castità» ad attrarre alcuni, come “esemplare” di uno stato che viene percepito come desiderabile anche per la propria vita. Non viene aggiunto

altro, quasi per lasciare la libertà dello Spirito di suscitare una varietà di “carismi” nella Chiesa. Ciò che è importante comprendere è il fatto che non si sceglie questo stato di vita per “sentirsi bravi”, ma per un’attrattiva non seguendo la quale la propria vita sarebbe “di meno” di ciò per cui è stata voluta da Cristo. Esattamente come si sceglierebbe il matrimonio, avendo incontrato la persona senza la quale la propria vita sarebbe “di meno” di ciò per cui è stata voluta da Cristo e desiderabile per se stessi.

**193. Che cosa offre la vita consacrata alla missione della Chiesa? (931-933; 945)**

*La vita consacrata partecipa alla missione della Chiesa mediante una piena dedizione a Cristo e ai fratelli, testimoniando la speranza del Regno celeste.*

Il numero è autoesplicativo. Si può solo aggiungere che la “verginità per il Regno dei Cieli” non è la negazione dell’“affettività”, ma è la continuazione, nella storia della Chiesa, del modo in cui Cristo ha vissuto l’“affettività”, ha guardato e amato le persone, facendo loro avvertire di essere volute da Dio, di avere il diritto di esistere per il loro bene e per il bene di tutti («Allora Gesù, fissatolo, lo amò», *Mc 10,21*).

*Credo la comunione dei santi*

**194. Che cosa significa l’espressione comunione dei santi? (946-953; 960)**

*Tale espressione indica anzitutto la comune partecipazione di tutti i membri della Chiesa alle cose sante (sancta): la fede, i Sacramenti, in particolare l’Eucaristia, i carismi e gli altri doni spirituali. Alla radice della comunione c’è la carità che «non cerca il proprio interesse» (1Cor 13,5), ma spinge il fedele «a mettere tutto in comune» (At 4,32), anche i propri beni materiali a servizio dei più poveri.*

Anche questo numero è autoesplicativo, indicando che, per sua natura la Chiesa è una “comunione”, nel senso che i battezzati hanno in comune “oggettivamente” *cose sante (sancta): la fede, i Sacramenti, in particolare l’Eucaristia, i carismi e gli altri doni spirituali.* Gesù, nel Vangelo

di san Giovanni, prega perché i fedeli della futura Chiesa, anche dopo il suo inizio nella comunità degli Apostoli siano in comunione: «Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi» (Gv 17,11); «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,20-21).

Il numero successivo completa la spiegazione, che qui è stata incentrata su ciò che di "oggettivamente santo" i membri della Chiesa ricevono da Cristo.

195. **Che cosa significa ancora l'espressione comunione dei santi?** (954-959; 961-962)

*Tale espressione designa anche la comunione tra le persone sante (sancti), e cioè tra quanti per la Grazia sono uniti a Cristo Morto e Risorto. Alcuni sono pellegrini sulla terra; altri, passati da questa vita, stanno purificandosi, aiutati anche dalle nostre preghiere; altri, infine, godono già della gloria di Dio e intercedono per noi. Tutti insieme formano in Cristo una sola famiglia, la Chiesa, a lode e gloria della Trinità.*

Qui il termine "santi" è riferito, non tanto alle "cose sante" date ai membri della Chiesa, quanto alle "persone" che le hanno accolte nella loro vita, venendo esse stesse santificate (*Tale espressione designa anche la comunione tra le persone sante [sancti]*).

Il legame di comunione è talmente potente da unire il Cielo e la terra

- coloro che vivono santamente qui, da *pellegrini sulla terra*
- e quelli che sono già passati nell'Eternità definitiva, dopo aver concluso la loro vita terrena.
  - = Tra questi alcuni *stanno purificandosi, aiutati anche dalle nostre preghiere* (è quello che viene chiamato tradizionalmente il "Purgatorio"):
  - = *altri, infine, godono già della gloria di Dio e intercedono per noi* (è quello che si chiama il "Paradiso"). Tra questi ultimi alcuni vengono "canonizzati" essendo proposti pubblicamente dalla Chiesa come "esempi" e "modelli" di santità.

---

---

*Maria Madre di Cristo, Madre della Chiesa*

196. **In che senso la beata Vergine Maria è Madre della Chiesa?** (963-966; 973)

*La beata Vergine Maria è Madre della Chiesa nell'ordine della Grazia perché ha dato alla luce Gesù, il Figlio di Dio, Capo del corpo che è la Chiesa. Gesù, morente in Croce, l'ha indicata come madre al discepolo con queste parole: «Ecco la tua madre» (Gv 19,27).*

---

---

Il titolo di “Maria madre della Chiesa” è divenuto “ufficiale” con la dichiarazione di Paolo VI, espressa nell’Allocuzione al termine della terza sessione del Concilio Vaticano II (21 novembre 1964):

«A gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d’ora in poi tributò ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche».

In questo modo egli prendeva atto e riassumeva in un titolo, tutta la fede del popolo cristiano che si è sempre rivolto, con le più belle e ricorrenti preghiere, suppliche, invocazioni, a Maria come Madre che aiuta e sostiene la fede di tutto il popolo cristiano.

---

---